

Sig. GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



# L'Arena di Pola

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.  
Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123  
Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## Il rimedio più efficace per i malanni di Tito

Sarà puro caso, ma anche questa volta l'annuncio del riacquiescimento della lombaggine e dei reumi che affliggeranno Tito, in dipendenza del quale egli è costretto a lasciare Belgrado per rifugiarsi nel sicuro asilo dell'isola adriatica di Brioni, viene a coincidere con l'inasprimento della polemica e conseguentemente delle relazioni con il blocco sovietico. Il che potrebbe far pensare che non siano del tutto fantastiche le voci secondo le quali, gli assalti della lombaggine si verificano con gli attacchi concentrati del mondo sovietico e sovietizzato contro il maresciallo e dai quali ha indubbiamente motivo di ricavare causa di paura per la sua stessa incolumità personale. Non siamo noi a inventare simili induzioni, in quanto in tal senso se ne parla pure in Jugoslavia, dove è diffusa l'opinione, se non la convinzione, che Tito non è sufficientemente tranquillo nei confronti dei propositi nutriti dai satelliti di Mosca e di Pechino, nei suoi riguardi.

## VOLGARI ATTACCHI TITINI CONTRO IL VESCOVO SANTIN

Sono stati lanciati ancora una volta dai «Primorski Dnevnik», reso imprudente dalla nostra democratica tolleranza

Ci vuole una dose eccezionale di malafede per asserire un tanto, visto che il telegramma in parola altro non faceva che riferire su ciò che in quei momenti stava accadendo in Istria e su ciò che le popolazioni di luogo sentivano e pensavano. Sarebbe stato invece grave mancanza del Vescovo se egli non avesse informato il mondo di ciò che allora stava avvenendo nella Diocesi da lui amministrata, soprattutto con riguardo alla sorte che veniva a prospettarsi per le popolazioni istriane interamente e profondamente cattoliche, per l'imminente minaccia di cadere sotto un occupatore che vi avrebbe instaurato un regime comunista, ateo, conculturatore di tutte le libertà, persecutore della religione e della Chiesa. E a questo riguardo, lo stesso mons. Santin ebbe a farne personalmente le più tragiche esperienze, essendo riuscito a sottrarsi per miracolo al linciaggio da parte di coloro che nel «Primorski» hanno trovato invece da bell'inizio protezione, difesa, esaltazione.

## Scoperta una rete spionistica jugoslava

Un'altra rete spionistica organizzata e manovrata dai servizi jugoslavi è stata scoperta e smascherata dai nostri carabinieri nel territorio del confine orientale, nel triangolo Trieste-Gorizia-Udine. Dei quattro individui arrestati, tre sono cittadini italiani e il quarto cittadino jugoslavo, che ne era il capo. Costui muoveva la rete che si serviva pure di speciali cifrari e periodicamente varcava il confine per recare personalmente il materiale raccolto e ricevere istruzioni. Il campo nel quale i criminali operavano era quello militare e strategico. Nel giro di soli due anni, è questo il quarto gruppo spionistico organizzato dai centri jugoslavi che viene scoperto e i loro aggregati arrestati; il che dimostra che oltre confine si pensa

## ALLA CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

# IN DICEMBRE IL PROCESSO CONTRO LA «BENESKA CETA»

Non appena dato l'annuncio si è accesa nuovamente la spudorata e provocatoria campagna di stampa dei giornali ispirati da oltre confine

«Il 4 ottobre la Corte d'Assise di Firenze ha ufficialmente comunicato ai difensori dei partigiani del «Brisco-beneski odred» che il procedimento giudiziario avrà inizio il 10 dicembre p.v. L'opinione pubblica democratica, slovena ed italiana, delle nostre terre ha accolto la notizia dell'imminente processo con grande indignazione, in quanto sino all'ultimo sperava che gli influenti circoli italiani si sarebbero resi conto che è assurdo inscenare questo processo, il quale non ha né può avere altro scopo se non quello di alimentare l'odio nei confronti della minoranza slovena e soprattutto nei confronti della Jugoslavia, Stato questo con cui l'Italia mantiene stretti rapporti economici e di altra natura.

Leggendo la citata notizia, ogni antifascista jugoslavo si è chiesto quale valore abbia la legge, approvata recentemente a Roma, la quale riconosce ufficialmente il movimento di resistenza italiana. Come è possibile da una parte elogiare il movimento di resistenza, dal quale è sorta la democratica Repubblica italiana, e dall'altra porre sul banco degli accusati uomini che si batterono per gli stessi fini, con la sola differenza che il loro campo d'azione era la sensibile zona posta lungo il confine orientale. L'organizzazione del processo dimostra in modo inconfutabile che negli organi competenti si sta cedendo alla pressione di coloro che stanno fomentando l'odio nelle nostre terre, minando co-

munista e quindi distruttore della Chiesa e della religione di cui egli, vescovo di elette virtù ma anche di virile e civile coraggio, è stato sempre strenuo difensore? Il «Primorski» si, lui si appoggiava allora e difende tuttora l'avanzata del comunismo titista nella Venezia Giulia, e non solo con telegrammi, ma anche con tutta un'azione propagandistica sbollitoria, politica, attraverso la quale è facile stabilire da che parte vi è stata e vi è ancora un'attività nazionalistica e sciovinistica, ma di finta e di origine jugoslava. Sarebbe dunque e semmai da accettare se i mestatori intrappolati intorno al «Primorski» che supponiamo sia vincolata alle leggi del paese in cui risiede e svolge la sua continua azione denigratrice verso una così eletta figura della Chiesa cattolica quale è mons. Santin, sia essa in regola, politicamente e moralmente, per poter assumere simili atteggiamenti e diffondere simili sentenze. Essendo costati individui immersi fino ai capelli nella deleteria attività che ebbe per fine la sottrazione all'Istria di tanto territorio italiano, è lecito chiedersi se essi possono ancora oggi, sotto la protezione delle leggi italiane, muoversi e agire sulla medesima linea, al punto da poter insolentire e attaccare un Vescovo italiano perché, secondo loro, non ha pensato e agito come pensava e agiva il «Primorski», a sostegno del terrorismo, dei crimini e delle usurpazioni consumati dall'invasore comunista titino.

Non pretendiamo con ciò di voler apparire i difensori di mons. Santin, la cui opera e la cui figura sono tanto in alto, da non poter essere raggiunte dalle periodiche sbavate di simili nemici della Chiesa e dell'Italia, ma più semplicemente vogliamo un'altra volta rimarcare il caso di questi mestatori titisti che resi impudenti e arditi dalla eccessiva tolleranza di questa nostra malcompresa e malpraticata Democrazia, arrivano all'estremo limite dell'insolenza, col tentativo di far dimenticare i loro autentici tradimenti consumati ai danni dello Stato e del paese di cui, purtroppo, per noi, sono cittadini. Ed è questa la constatazione più desolante per chiunque abbia a cuore la dignità, non meno che gli interessi della nostra Patria, specialmente qui al suo confine più difficile e più insidiato.

Nel caso della «Beneska ceta» e dei loro componenti, i più rappresentativi dei quali sono oggi al sicuro in Jugoslavia e godono di premii cariche e di alte protezioni, vi sono tali e tante accuse a loro carico, che sarebbe semmai da meravigliarsi per il troppo ritardo frapposto alla celebrazione del processo, atrocità indignarsi e formulare minacce e diffide come fa il «Primorski», perché il procedimento finalmente lo si farà!

In quanto alla chiamata in causa del riconoscimento reso ufficialmente alla Resistenza italiana, in forza del quale, secondo le assurde e artificiose interpretazioni del portavoce titino, il processo non avrebbe dovuto mai farsi, è facile rispondere che le imprese attribuite agli imputati, cittadini italiani per giunta, nulla hanno a che fare con le leggi o le necessità di guerra, dal momento che la strage di Malga Porzus e tutte le altre delittuose azioni fatte ricadere sugli imputati, si configurano senza possibilità di equivoci o di smentita, nel delitto di alto tradimento verso la Patria e lo Stato di cui gli accusati erano e sono tuttora cittadini. E ciò perché con le loro imprese nefande, coi loro delitti, con la loro determinata e cosciente volontà, i componenti della «Beneska ceta», sloveni o italiani che fossero, si prefiggevano di contribuire alla realizzazione dei piani di quelle forze straniere che avevano per fine la sottrazione all'Italia di una parte del proprio territorio nazionale. Ed anche quando si pretendesse di tirare in ballo il trattato di pace col famoso articolo protettivo per determinate azioni fatte da cittadini italiani durante l'ultima guerra, nel caso specifico lo richiamo sarebbe del tutto inapplicabile e immotivabile, considerata la natura dei crimini attribuiti agli imputati. Perciò l'intervento del «Primorski», al quale faranno seguito senza dubbio altri analoghi anche da parte jugoslava a non dire da quella comunista, oltre che grottesco, va giudicato estremamente offensivo per la dignità e l'autorità della nostra magistratura, non meno che oltraggioso per quella giustizia che ha il dovere di rendere riparazione e soddisfazione alle vittime innocenti dei misfatti ascritti agli imputati del prossimo processo. L'aspettativa di tutta l'opinione pubblica, italiana o jugoslava che sia, sarebbe rimasta delusa solo nel caso in cui il processo non fosse stato celebrato, perché in tal caso avrebbe avuto riconoscimento e assoluzione il delitto di tradimento. A questi estremi, nessuna magistratura al mondo può arrivare, nemmeno quella praticata sotto Tito, la quale anzi incrimina e manda in galera i cittadini jugoslavi per motivi molto meno rilevanti, come il caso di Milovan Djilas insegna. Ma per questo genere di procedimenti che calpestano gli elementari diritti dell'uomo, nessun «Primorski» leverà mai una parola o un dito per denunciare all'opinione pubblica.

Il padiglione negozi che è stato inaugurato a Sistiana, nel complesso edilizio «Borgo S. Mauro» dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati

## Case per gli esuli

Realizzazioni edilizie dell'Opera a Trieste



Pannello sulle realizzazioni edilizie a Trieste dell'Opera assistenza ai profughi

Nel corso dell'inaugurazione dei lavori del nuovo complesso edilizio per gli esuli a Trieste, nel suo discorso S. E. de Courten ha voluto pure ricordare ai presenti che l'area su cui sorgeranno le nuove case richiama alla memoria la figura di Italo Svevo che proprio nella villa adiacente concepì e scrisse le opere che hanno fatto di lui il grande scrittore, conosciuto ed apprezzato a Trieste, in Italia, nel mondo. Alla figura di Italo Svevo, l'ammiraglio de Courten, ha voluto associare quella dell'ing. Sinigaglia, il fondatore dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi, alla cui memoria recentemente l'Associazione Italiana di Metallurgia ha concesso la Medaglia d'Acciaio, quale riconoscimento degli alti meriti acquisiti nel far risorgere dalle rovine della guerra la siderurgia nazionale, predisponendo e realizzando misure ed opere che solo la sua volontà d'acciaio seppe antivedere indispensabile. L'attività dell'ing. Sinigaglia è continuata dalla consorte, Signora Marcella Sinigaglia Mayer.

Il Gen. Giuseppe Gigli, Presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera saluta la consorte dell'Am. de Courten, Presidente del Patronato Triestino

gramma edilizio in favore dei profughi non sarà esaurito, l'ing. Bartoli ha consegnato agli alligati, direttore tecnico dell'UNRRA-Casas, qualche segno di tale gratitudine cerimoniosa, esprimendo all'UNRRA-Casas il più grato e sentito ringraziamento. Nel

## ROSSO NERO

### Tredici anni di comunismo

Dall'organo titista di Fiume, «La Voce del Popolo», si apprende che — dato che i prezzi dei generi alimentari in Istria stavano progressivamente aumentando — a Pola si è dovuto introdurre il calmiere su undici articoli alimentari. Anche a Fiume si è ribassato, perciò il prezzo della carne: il vitello da 540 a 500 dinari, il manzo da 420 a 400

## 1 + 1 = 2 ABBONATI

Sei adesioni da New-York

New York, 8 ottobre  
Egregio Signor Direttore,  
Le invio trenta dollari che sei giuliani mi hanno consegnato da inviare all'Arena per abbonarvisi in qualità di sostenitori. Ecco i loro nomi: Ermengildo Fermaglia (mio cugino), Fausto Leri, Bruno Vidrich, Martino Faris, Nino Kenul e Ugo Parenzan.

Felice di aver potuto contribuire in piccola parte alla campagna di diffusione del nostro battigliero settimanale. Le invio cordiali saluti.  
Sergio Fermaglia

Le sarò grato se mi potrà inviare un paio di copie di «Notte sull'Istria» che, L'assuro, faranno il giro della numerosa comunità di giuliani che si è stabilita a New York.  
Le copie saranno inviate subito accompagnate dal nostro ringraziamento più vivo a tutti i generosi amici di New York.

Vi sto da qui, i prezzi possono apparire piuttosto bassi; ma bisogna ragguagliarli alla capacità di acquisto dei consumatori. Le paghe in Jugoslavia, e a Fiume e Pola, sono le seguenti: operaio non qualificato dinari alla settimana 2.000, perciò dinari 285 al giorno; operaio qualificato settimanali dinari 2.500, al giorno dinari 357; operaio specializzato — capo mensili dinari 16.000, giornalieri dinari 505; dirigente d'azienda mensili 30.000 dinari, giornalieri 1.000.

A parte il prezzo dei vestiti, quello del vestiario è di ogni altro genere è altissimo così che con la paga di un mese un operaio non può comprarsi nemmeno un paio di scarpe. Anche il prezzo degli alimenti — confrontato alle paghe e alla capacità di acquisto del dinaro — risulta altissimo, così che la carne ad esempio, e il vino, più che generi di prima necessità, sono considerati articoli di lusso. Come si vede, dopo tredici anni di comunismo, i popoli jugoslavi possono fare un bel consuntivo della loro situazione, il che spiega la ragione per la quale le fughe dalla Federativa non cessano mentre nessuno sloveno se ne va. Se ne vanno molti, è vero, ma da turisti e da acquirenti, grazie al valore della lira che al confronto del dinaro, consente di fare oltre confine... gli americani.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

INTITOLATE AD ENRICO SCODNIK

## 30 BORSE DI STUDIO PER STUDENTI ESULI

Sono di 30.000 lire ciascuna - Le domande entro il 25 novembre alla «Dante Alighieri»

E' aperto il concorso per il conferimento di trenta borse di studio, da lire 30.000 di Enrico Scodnik, a favore di giovani di ambo i sessi, appartenenti a famiglie italiane profughe dai territori della Venezia Giulia, della città di Fiume e della Dalmazia, compresi i nati in Italia da famiglie profughe originarie dei territori predetti.

Le borse sono da assegnarsi a studenti che frequentano, entro i confini dello Stato italiano, scuole secondarie e dell'ordine universitario.

Gli studenti che fruiscono di posti gratuiti in collegi o convitti sono esclusi dal concorso.

Il concorso è per titoli. Soltanto a parità di merito di studio la preferenza è accordata ai più bisognosi.

I concorrenti dovranno indirizzare a mezzo lettera raccomandata la loro domanda in carta libera alla Società Nazionale Dante Alighieri (Sede Centrale - Segreteria Generale) in Roma - Palazzo Firenze - Piazza Firenze, 27 entro il 25 novembre c.a. della data di spedizione farà fede il timbro postale.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- 1) Stato di famiglia indicante l'attività del capofamiglia e degli altri membri.
- 2) Un documento comprovante gli studi precedentemente compiuti, specificando i voti ottenuti nell'ultimo anno di studio.
- 3) Un'attestazione riguardante le condizioni economiche della famiglia del richiedente, con l'indicazione dei redditi di ciascun membro di essa.
- 4) Un'attestazione comprovante che si tratta di famiglia profuga, comprendente l'indicazione della data di partenza dal luogo precedentemente abitato e ogni altra notizia che possa risultare utile.

Tutti i documenti dovranno essere prodotti su fogli separati. Non verranno prese in considerazione le domande di concorrenti, studenti di scuole secondarie, che non abbiano ottenuto la promozione nella sessione estiva.

Il pagamento delle borse di studio conferite sarà effettuato in un'unica rata alla data del 31 gennaio 1959, anniversario della morte del Sen. Enrico Scodnik, previa presentazione del certificato di iscrizione per l'anno in corso. In mancanza di tale documento il concorrente decade da ogni diritto.

Con il presente bando si apre anche il concorso per il conferimento di una borsa di studio, da L. 20.000, istituita nel 1940 dalla «Dante Alighieri» con la Fondazione Marco De Marchi per studenti dalmati in favore di giovani di ambo i sessi appartenenti a famiglie italiane della Dalmazia, per la frequenza in Italia di scuole secondarie e dell'ordine universitario. La Presidenza Centrale porterà con propria elargizione a L. 30.000 la borsa predetta.

Per tale borsa valgono le stesse norme indicate per le borse di studio «Enrico Scodnik». Il pagamento di essa sarà effettuato il 5 dicembre c.a., anniversario della nascita del dott. Marco De Marchi.

L'assegnazione di tutte le borse di studio contemplata nel presente bando si effettuerà in base alle proposte formulate dalla Commissione aggiudicatrice, nominata dalla Presidenza della «Dante Alighieri».

Nel corso di recenti scavi a Pola, e più precisamente in via Serrig (ora ribattezzata Corso I° Maggio) sul posto dove sorgeva il Cine Garribaldi distrutto da bombardamento aereo nell'ultima guerra, sono venuti in luce i resti di una «Villa urbana», la cui costruzione risale al I secolo della nostra era, al

L'A. N. V. G. D. IN PUGLIA E LUCANIA

## Giuseppe Doldo confermato presidente della Consulta

Riceviamo da Taranto: La scorsa settimana nella grande famiglia degli esuli, con la partecipazione degli esponenti dei Comitati Provinciali di Puglia e Lucania dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, si sono svolte le elezioni, a scheda segreta, per il nuovo Presidente Regionale. Ad unanimità di voti è risultato rieletto il cap. Giuseppe Doldo - consigliere nazionale e membro dell'Esecutivo Centrale della Associazione.

Il cap. Doldo, dopo aver tenuto ai convenuti il caldo, fraterno saluto del Presidente Nazionale dell'ANVGD Com.te Libero Sauro, ha riferito sul suo interessamento svolto anche nel suo ultimo viaggio a Roma presso l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, che costantemente e con lodevole e proficuo slancio agisce a favore dei profughi con sempre nuove e più adeguate iniziative, relativamente all'istituzione di corsi di addestramento professionale, delle case dei profughi a Brindisi, Lecce e Taranto e del collocamento al lavoro dei profughi che presentarono documentata domanda in base alla Legge 27-2-1958, n. 130.

Su proposta del cap. Doldo, che con accorate parole ha ricordato anche la paterna comprensione avuta per i profughi da S.S. Pio XII, è stato deliberato l'invio di un messaggio esprime la reverente profonda gratitudine di essi per il grande Papa scomparso, l'affissione di un manifesto in occasione del

40° Annuale del plebiscito di Fiume per l'Italia e l'invio di telegrammi al Com.te Libero Sauro ed all'on. Italo Giulio Caiati, che dal 1946 fraternamente appoggiò e sostenne i profughi anche nella soluzione dei loro problemi.

L'interessante riunione, iniziata alle 11, ha avuto termine alle 13,30 al grido di: Viva le nostre italianissime terre! Viva l'Italia!

I FEMMINILI DI ATLETICA DELLA «JULIA - DALMATICA»

Il 12 ottobre a Milano la «Julia Dalmatica» ha organizzato il 1° Campionato sociale femminile di atletica leggera, al campo «Cappellini».

Piste e pedane dei salti in pessime condizioni, causa la pioggia caduta ininterrottamente nella notte ed a tratti durante le gare stesse.

Ecco i risultati: m. 100 l) Guagnini Silvia (Trieste) 1'49, 2) Zanolla Paola (Milano) 1'57, m. 200: 1) Spadavecchia Renata (Fiume) 30"11 (nuovo primato di società p. Spadavecchia 30"6), 2) Romma Della (Pola) 35"9, m. 600: 1) Spadavecchia Renata (Fiume) 2'48, 2) Campolona Lucia (Fiume) 2'59, 3) Pautelich Bruna (Fiume) 2'29; alto: 1) Guagnini Silvia (Pola) 1.25, 2) Spadavecchia Renata (Fiume) 1.15, 3) Zanolla Paola (Milano) 1.05; lungo: 1) Spadavecchia Renata (Fiume) 3.88, 2) Turchetto Lucia (Milano) 3.88, 3) Zanolla Paola (Milano) 3.85, 4) Guagnini Silvia (Trieste) 3.85, 5) Isola Maria (Gorizia) 3.30; disco: 1) Turchetto Carla (Milano) 23.34 (nuovo primato di società p. Rizzo 21.72), 2) Isola Maria (Gorizia) 21.43 (p.p. 16.01), 3) Panciera Maria (Venezia) 19.30 (p.p. 17.68), 4) Salini Liliana (Pola) 19.23, 5) Bianchi Bruna (Milano) 16.38; palla: 1) Salini Liliana (Pola) 8.14 (nuovo primato di società p. Panciera 6.84), 2) Turchetto Carla (Milano) 7.15, 3) Capudi Paola (Fiume) 6.92, 4) Rizzo Loretta (Pola) 6.69, 5) Spadavecchia Renata (Fiume) 6.68, 6) Panciera Maria (Venezia) 6.22.

Risultato migliore: Salini peso m. 8.14 punti 568. Classifica per province: 1) Fiume p. 38, 2) Pola p. 20, 3) Trieste p. 15, 4) Gorizia p. 7. Altre prov. p. 34.

Comitato Giuliano, la Giunta del Gruppo Giovanile Adriatico e quegli Enti e privati che con il loro appoggio hanno permesso lo svolgimento del torneo, il presidente Vallery ha invitato i presenti a ricordare gli amici, dirigenti e giocatori, scomparsi, la cui memoria rimane come simbolo della continuità e della tradizione della Società JULIA.

Sono stati quindi premiati i seguenti giocatori: Mutarelli, Bertotto, Petech Antonio, Mangano, Vianello, Petech Emilio, Forchiaschi, Benato, Fiorentini, Petech Franco, Gallimberti.

Fra i presenti al lieto simposio i dirigenti della Julia Mayer, Cheslich, Andreanello, il presidente del G.G.A. di Venezia Bassi, il direttore di Comunità Adriatica Zohar.

Tulva

UNA MESSA A TRIESTE PER I CADUTI BUIESI

Il 2 ottobre 1943 a Buie d'Istria 10 Italiani caddero innocenti, colpiti dal piombo tedesco, bagnarono con il proprio sangue la loro terra che, una Santa Messa di suffragio, è stata celebrata il giorno 5 ottobre a Trieste nella Chiesa dei RR.PP. Cappuccini di Montezza alle ore 11. Sono intervenuti numerosi concittadini. La manifestazione è stata organizzata da Circolo Buiese Donato Ragosa.

Andrea di anni 54, Stofa Mario di anni 20, Vardabasso Francesco di anni 70, Vascotto Giovanni di anni 40. Una Santa Messa di suffragio è stata celebrata il giorno 5 ottobre a Trieste nella Chiesa dei RR.PP. Cappuccini di Montezza alle ore 11. Sono intervenuti numerosi concittadini. La manifestazione è stata organizzata da Circolo Buiese Donato Ragosa.

REDUCI DAL TORNEO CANICOLARE DI CALCIO

## Premiati a Venezia gli atleti della «Julia»

Il Presidente Tullio Vallery ha messo in risalto la decennale attività della squadra

Un simpatico e fraterno aspettare, nel corso del quale sono stati premiati i giocatori partecipanti al torneo canicolare di calcio di Oriago, ha praticamente concluso per quest'anno l'attività della Società Sportiva Giuliano-Dalmata «JULIA» di Venezia.

Come già fatto cenno in precedenza, la società Julia non ha mancato anche quest'anno di partecipare a qualche torneo; consuetudine questa ormai quasi decennale, poiché la bella Società venne fondata nel lontano 1949 ed ha continuato per questi anni a svolgere sempre una notevole attività. Merito degli infaticabili dirigenti che con pura passione sportiva e chiaro sentimento patriottico si sono sempre prodigati per il bene della nostra terra e gli stemmi delle città giuliane e dalmate non mancessero dai campi sportivi a tener alta la tradizione di cui vanno fidei le genti giuliane: quella dello sport!

Quest'anno la scelta cadde sul torneo canicolare di calcio organizzato ad Oriago per la disputa della prima coppa Lorenzon.

La squadra si fece subito notare fin dalle prime partite per la disciplina, qualità tecnica che è stato sempre un punto di merito in casa della Julia che ne conserva gelosamente numerosi riconoscimenti ed attestati, per l'omogeneità della squadra presa nel suo insieme, per l'incisività del gioco corredata da un notevole bagaglio tecnico.

Dopo aver ringraziato il

## NEL SOILCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

ameni... cantò «E se ritorno, ritorno col fiore...».

Wagna con le sue valli piene di meli, con i suoi monti neragnanti di conifere, con i suoi declivi verdi d'erba tenera restava addietro. Si andava. Si andava.

Alla stazione di Marburgo il treno si fermò che il mattino era alto ormai, Adema vi ritrovò le signore del buon soccorso conosciute la prima volta che vi erano passate. Tutti ebbero il tè caldo, il ristoro del latte abbondante, i panini e i biscotti. E il ritorno beato del sole di maggio fu radioso, come l'altra volta, a far sì che gli esuli, come l'altra volta, e maggiormente, risaltassero brividi e neri agli occhi di chi li guardava.

Le dame furono dapprima sorprese, anzi rimasero attonite, nel sentire i canti, nel veder l'allegria di quella gente che avevano già conosciuto abbattuta e stanca e disperata.

Adema, che era stata la prima a discendere ed a correre al posto di ristoro, spiegò senz'essere interrogata: «Ci trattano peggio dei fatti rognosi. Ai maltrattamenti hanno unito la beffa. Hanno fatto credere ai disgraziati che si va verso casa. Come dirglielo, che non è vero? Fingo di crederlo anch'io. Un'ora di gioia... dopo verrà un più grande abbattimento: ma quest'ora di gioia l'avranno provata.

«Oh, oh!», la commiserazione così esclamata aveva il suono di un'esecrazione. Qualche signora era diventata rossa di sdegno e di vergogna. Vergogna che la sua gente, creduta sino a quel momento civile fra le civili, diventasse con le guerre di malavita vigliacca. E perciò che anche questa volta Adema Verdani poté recare nel proprio carro più roba di quanta ne portasse chiunque altro negli altri carri. E le dame, ai non pochi dubbiosi della bellezza dell'avvenimento — poiché l'uomo è così abituato al male che in realtà si guarda intorno prima di credere d'aver visto la faccia della fortuna — ai dubbiosi che chiedevano se davvero, se lo sapevano, che si andava a casa, rispondevano di non sapere; ma che gliene facevano augurio, che lo speravano con loro, che gliene eliminato sin dal principio ogni dubbio era Isa Giadreschi. Non c'era bisogno più di far leggere quelle lettere all'amica, di cercare da lei l'aiuto promesso. Si andava a casa. Si correva verso l'incontro con Jacopo Rizzi. Era una gioia così grande, la sua, da rimanerle intontita. Non parlava, non si muoveva dal

## LA RICONOSCENZA DELL'OPERA IN NUMEROSI TELEGRAMMI

Invitati da Trieste in occasione dell'inizio dei lavori per la costruzione di nuove case

All'inizio dei lavori a Trieste per la realizzazione di case per i profughi, di cui abbiamo dato notizia nel nostro precedente numero, l'Opera ha inviato i seguenti telegrammi a personalità impossibilitate ad essere presenti:

Al Ministro Togni: «Iniziandosi 1 miliardo lavori Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati in Trieste ed annunciando altre ampie provvidenze categoria disposte Ministero Lavori Pubblici mi est gradito inviarti espressione profonda riconoscenza esuli che già hanno avuto tante concrete manifestazioni tuo affettuoso interessamento stop Essi confidano che Governo vorrà affrontare a 13 anni fine guerra loro totale sistemazione stop Cordialmente tuo affezionatissimo Gianni Bartoli Consigliere Opera Profughi per Presidente Ricceri».

Al Ministro Tambroni: «Iniziandosi Trieste 1 miliardo case Opera Assistenza Profughi inviamo affettuoso saluto ed ringraziamento per provvidenze governative ed partecipare interessamento Ministero Interno stop Cordialmente Gianni Bartoli Consigliere Opera Profughi per Presidente Ricceri».

Al Sottosegretario Caiati: «Iniziandosi importanti lavori Trieste apprendiamo tuo affettuoso interessamento per avviare rapidamente completa soluzione problema profughi ed porgiamo espressione viva di gratitudine nostra ed esuli tutti».

Bartoli - de Courten - Fascio - Gigli - Clemente».

Al Sen. Spagnoli: «Occasione inizio importanti lavori celebrato feconda collaborazione Opera Assistenza Profughi Unra-Casas Inviamo cordiali saluti ed espressione riconoscenza stop Esuli Giuliani e Dalmati sanno di poter contare sulla sua affettuosa comprensione e sul suo autorevole aiuto».

Bartoli - de Courten - Gigli - Clemente».

Alla Sig. Marcella Sinigaglia Mayer: «Ogni qualvolta vengono iniziate vengono concretizzate ed annunciate in favore esuli grato ricordo va illustre fondatore Opera Assistenza e sua eletta compagnia

de Courten - Bartoli - Gigli - Fascio - Clemente».

Al dot. Ricceri: «Festeggiandosi oggi inizio importanti lavori Opera ed decennale collaborazione Unra-Casas inviamo affettuosi saluti ed augurio benemerito presidente Fascio - Bartoli - de Courten - Gigli - Clemente».

Alla cerimonia di Pass. S. Andrea erano presenti: il Commissario Generale del Governo dott. Giovanni Palamaro, il Vescovo Mons. Santini, il Preside della Provincia dott. Gregoretto, il Commissario al Comune dott. Mattucci, gli on. Tanasco e Bologna, il dott. Cabasino Direttore del LL.PP., il Comandante del Presidio Militare gen. Visnara, il col. Aversa della P.S., il Questore dott. Buttiglione, il cap. Risi

per il Comando Gruppo Carabinieri, l'ing. Visintin per l'Ente Porto Industriale, il Presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiaco, il Presidente della Consulta dei Comuni Istriani avv. Poni, il Direttore della Missione Cattolica-Americana don Botrizer, il col. Antonio Fondasavo con la signora Letizia, Donna Dora Oberti di Valnera, figliola di Gioachino ed Olga Veneziani, noti industriali, l'arch. Mattiussi Direttore Distrettuale dell'Unra-Casas, il Commissario della Gioventù Italiana dott. Chicco, il prof. Rammani del C.L.N. dell'Istria, il Presidente della Commissione amministratrice dell'A.C.E.G.A.T. dott. Vladovich, il Presidente dell'Opera Pia Educandato Gesù Bambino avv. Palese, il dott. Travani, il dott. Binetti dell'Ufficio Igiene, il rappresentante della Magistratura, l'avv. Badessi, i rappresentanti della COVE, L.A., la ditta che costruirà il complesso edilizio di Pass. S. Andrea.

Per l'Opera Profughi erano presenti: l'ing. Bartoli che rappresentava il Presidente Nazionale dott. Ricceri, l'amm. de Courten, Presidente del Patronato Triestino con la consorte, il Segretario Generale Clemente con il Vicesegretario Colella, il gen. Gigli con il Dirigente della Delegazione di Trieste ed una grossa rappresentanza di profughi e delle Case del Fanciullo dell'Opera con le loro famiglie.

INTERPELLANZA DELL'ON. BARTOLE SUL PAGAMENTO DEGLI INDENNIZZI

«Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli Interni, per conoscere se è al corrente che il pagamento degli indennizzi ai profughi giuliano-dalmati per i beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia, previsto dalla legge 8 novembre 1956, n. 1325, segue, nel corso di questi ultimi mesi, con esasperante lentezza, sia perché non si provvede tempestivamente ed adeguatamente agli stanziamenti necessari, sia perché il personale del reparto beni italiani in Jugoslavia e della Ragioneria dell'intendenza di finanza di Roma, risulta del tutto insufficiente alle necessità di un buon funzionamento del servizio.

«Interrogante ritiene indispensabile far presente che i profughi giuliano-dalmati attendono il pagamento di questo indennizzo fin dal 1945 e che le delibere inerenti i pagamenti ora in corso, sono state emanate dalla Commissione interministeriale competente ancora vari mesi fa, per cui è urgente di dotare questi uffici di un numero adeguato di funzionari e di impiegati».

BARTOLE

## VETRINETTA NUZIALE

TURELLO-RAINERO AD ASTI



Nella chiesetta della Madonna di Viattosto ad Asti hanno coronato il loro sogno d'amore, il 31 agosto, il geom. Giuseppe Turello e la gentile signorina Rina Rainero, figlia della signora Antonietta Gecele, presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD di Asti. Alla felice coppia vadano i nostri più vivi rallegramenti ed auguri

## UN DONO AGLI SPOSI

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

## RICERCHE PER I BENI

S'invitano i sottolencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia, a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Giudaibaldo - dal Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale:

Pos. n. 6986 Maraston Elisabetta; 494 Pettener Margherita; 559 Radivo Francesca Oliva; 592/B Trani Tullio e Giacomo - eredi di Predonzan Servola; 475/ZB Vitali Francesca; 531/ZB Acquaviva Maria Casseler Giuseppe e Giuseppina; 414/TC Sanvincenzi Lucia in Moschen; 387/ZB Marcovich Maria; 1075/TC Carlesio Iolanda in Hervatin; 332/TC Manzoni Alessandro; 414/TC Moscheni Giacomo; 373/TC Fiamin Beatrice; 12300/TC Luchesch Ilcana; 12300/TC Luchesch Giuseppe; 18223 Filipas Carmela ved. Marodi; 5037/5350/TC Feni Ester ved. Filippi; 18333 Descovich Andriana Santonno; 13106 Gerolimich Nora ved. Martinovic; 621/2766/TC Stanich o Stagni Gemma in Ivanich; 12925/TC Fabbretto Nidia in Gioserio; 5037/5350/TC Filippi Natale; 5037/5350/TC Filippi Maria Clara ved. Galante.

Il Comitato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comunica di aver trasferito la propria Sede Sociale da via del Seminario 7 in Corso Italia 42/II p. (tel. 39-41).

L'orario per il pubblico rimane sempre dalle ore 8.30 alle 12.30.

Non più canti, bestemmie; non più risa, maledizioni; e pianti abbandonati e pianti accorati, e singhiozzi lugubri, come, o in modo più atroce, di quando il convoglio era partito da Pola.

Cominciava una nuova odissea, cominciava un nuovo calvario, quando l'altro sembrava finito.

Giusto Romanel s'era venuto a trovare, come spesso e specialmente dopo che gliu'avevano affiancata a interpretare, vicino ad Adema. «Signorina mèia», le diceva nel suo dialetto paesano, «questa cosa che ci hanno fatto è riuscita a tombolare i pensieri, questi che ci hanno creschisso un martirio. Io non so decidere; non so tramare vendette. Ma debbo trovare una rivolta; la maniera di una rivolta, se la morte non mi libera prima da ogni sofferenza del corpo e dell'anima».

\*\*\*

Nella notte del 21 maggio gli esuli viaggiavano su suolo ungherese.

Già tra Kottori e Zakány, stazioni non più aperte alla loro miseria, i carri cominciarono a travasare nei villaggi il contenuto di lamenti e di disperazione.

Diventava inutile ora ai posti di soccorso un intervento di Adema per sciogliere le corde della generosità con le geremiadi impietosenti. Nessuno comprendeva più lei e lei non comprendeva nessuno. Vi erano, fra quelle dame, singole persone che allargavano e chiudevano esageratamente le vocali di un tedesco magiarizzato o che bastonavano un italiano approssimativo; ma ciò non sarebbe valso a far sì che Adema si creasse in giro un'atmosfera. Lo stesso bisogno della traduzione agli ascoltanti avrebbe rotto l'incanto.

Verso Berceze, poi, a lei intelligente e pronta non era sfuggita una certaria di ostilità che andava crescendo a mano a mano che gli esuli si avvicinavano a paesi più interni.

Invece, d'un tratto, nel mattino del giorno seguente, quando giunsero a Pecs, la cosa cambiò.

Adema si accorse che vi abitavano molti tedeschi. Lo vide al posto di soccorso. Seppè che i tedeschi chiamavano la città Fünfkirchen. Poté rinnovare i racconti dei primi giorni con le dame, alle quali si era unita la signora del ristorante. Era costei una pacciona lustra di corni tonde, con un sorriso più largo e più candido del suo grembiule, proclive più d'ogni altra alla contumelia, la quale elargiva con gli occhi umidi di pianto teneresse e sorrisi alla giovanetta maltrattata dal destino. Si propose di accoglierla e di farla rimanere con lei, dopo averla colmata di tante buone cose da portare ai suoi. Le disse che l'avrebbe presa e tenuta come figlia.

OTTOBRE NEI PROVERBI

Quasi ovunque entro la prima quindicina del mese di ottobre le vendemmie sono terminate, e mentre le bestie riposano nelle stalle dopo le lunghe giornate di faticoso lavoro, gli uomini continuano a brigare nelle cantine attorno ai tini, ai mosti ed alle botti.

Ottobre, — vin e cantina — de sera a mattina — e gli uomini con le mani tremendamente annerite, diventate così a contatto con le uve nere, lavorano e non disdegnano di bere anche del vin nuovo, pur sapendo che è un'ottima purga, dicevano infatti i vecchi che il vino nuovo «col mazzo e vermo», ed allora

de ottobre el vin fa allegria — se 'l se bevi in compagnia, — ma troppa fa disenteria.

Ma oltre al lavoro delle cantine, bisogna anche attendere ai campi per preparare la semina del grano ed è necessario attendere alle colture di cavoli e verze, preda dei voraci bruchi delle cavolane. Non conviene attendere molto per la semina perché

chi no semena, — no rauge; — e chi non risiga, — no rosga, — se no le ongie.

Sui pergolati sono rimasti ancora pochi grappoli di uva fragola e poi si raccolgono le nespole, l'ultimo frutto della stagione e dell'anno.

co' in ottobre gode la nespol, — piassè de duto fia, — perché la xe l'ultimo — frutto de l'istà.

è conveniente, dato che si avanza la brutta stagione, provvedersi di quanto occorre all'inverno

in ottobre — manza la man, — provédite el gran, — che speta el doman.

Il mese di ottobre gode fama poco buona e si dice che vada a braccetto con il fratello minore marzo

ottobre e marzo per matto — i se somèia come pare e fio

con dodexè zorni bei — ottobre e marzo xe fradei — ma non è poi vero che saranno solamente dodici le giornate belle in ottobre, perché anche se il sole ha notevolmente accorciato il suo corso, riscalda ancora. Guai se attacca a piovere, perché il tempo piovoso può durare parecchio, specie se, come vuole il detto, piove per il 16, festa di S. Gallo

se per san Gal piovè — per cento giorni piovè e distruttore poi dovrebbe essere il vento di questo mese

vento d'ottobre — che sbràita come l'orco, — fa cascar la gianda — per ingrassar el porco

e più si va verso la fine del mese, più il vento diventa rabbioso, tanto che sbraga vele san Simon (28 ott.) — dura 'l vento la stagione ed ancora

san Simon — strazza le vele — e rompi el timon.

Per quanto riguarda la pioggia, essa è necessaria alla campagna, ma siccome di solito ne casca in grande abbondanza, mentre è utile per la pianura, fa danni in montagna, e allora

piova de ottobre — mana per la campagna, — peste per la montagna.

Si vuole poi che il tempo atmosferico di ottobre abbia una certa influenza su quello di gennaio ed anche di febbraio, troviamo quindi

ottobre caldo — febraro e ancora

se ottobre porta gelo e vento — zenaro e febraro sarà un arzeppo

ed anche se ottobre sarà un brutto mese, non bisogna poi tanto prendersela, perché

ottobre no xe mai brutto, — perché el pezo già de vignin.

Dando poi uno sguardo alle solite ricorrenze liturgiche, troviamo che

per santa Reparata (8 ott.) — ogni uliva xe piolata, — Per santa Teresa (15 ott.) — partecite i vergoni — e sta in atesa. — Per san Luca (18 ott.) — i branzini movi la zuca — Per san Simon — el galo se fa capon.

Ma verso la fine del mese oltre che nelle campagne, si lavora molto anche nei cimiteri, perché ognuno desidera che per la festa dei Defunti i tumuli e le tombe dei propri cari siano ben governate, adorne di fiori e lumi. Ed il lavoro è continuo nei recinti sacri tanto che si usa dire

alla fine de ottobre se lavora — più in simitiero che in campagna.

Ricciotti Giollo

Il Gazzettino, nell'edizione triestina del 28 settembre, dedica un ampio articolo al romanzo del Bettiza, che — favorevolmente recensito in sede letteraria da Bruno Maier e Dino Dardi — ha lasciato perplessi altri critici che non hanno potuto prescindere dal lato di romanzo storico. In sede storiografica infatti, il fantasma di Trieste cerca di accreditare la visione slavofila e materialistica della storia di Trieste, presentata dal Vivante e dal Cusin.

COMUNISMO RUSSO E JUGOSLAVO

La dittatura titina va giudicata dai fatti concreti in casa e fuori

L'appoggio del mondo libero a Belgrado, in vista della nuova offensiva sovietica non deve condurre ad una ripetizione degli errori del passato

Russia. Mosca si diede ad esercitare pressione politica. Si udirono perfino minacce di natura militare. Crediti ammontanti a 285 milioni di dollari furono sommarariamente cancellati.

Per un po' di tempo a Belgrado ed a Varsavia (dove la crisi nei rapporti jugoslovietici era osservata con crescente ansietà) si coltivò l'illusione che il nuovo conflitto fosse opera di una fazione stalinista diretta nel Cremlino da Suslov e che eventualmente Kruscev, che veniva descritto come imponente di fronte agli elementi stalinisti, si sarebbe liberato di loro e avrebbe ristabilito l'amicizia tra i due paesi.

Questo ragionamento non era affatto realistico. Il conflitto aperto con Belgrado scoppiò quando Kruscev venne nominato primo ministro onnipotente nell'impero sovietico. Data questa situazione, il cambiamento radicale nella politica sovietica verso la Jugoslavia non si sarebbe potuto effettuare contro la sua volontà. Da allora lo stesso Kruscev dissipò tutti i dubbi che egli non fosse l'ideatore del nuovo atteggiamento. Nel suo discorso al congresso di Sofia del partito comunista bulgaro egli giunse al punto di difendere l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform nel 1948. Quel che è ancora più importante è che indub-

biamente l'esecuzione di Nagy e dei suoi compagni venne ordinata da Kruscev. Oltre a ciò nel resoconto ufficiale ungherese del processo contro Nagy la Jugoslavia è accusata di aver fomentato e appoggiato, insieme con «l'imperialismo occidentale», la rivoluzione di ottobre. Quest'azione brutale forma parte della nuova guerra dichiarata da Mosca al «titismo».

Il ritorno del governo sovietico ai metodi di Stalin nei rapporti con Belgrado ha già danneggiato gravemente il prestigio e l'influenza del soviet al di fuori della cortina di ferro. Poi l'assassinio di Nagy ha sollevato un'ondata di orrore e di indignazione in tutto il mondo. In vista dell'effetto chiaramente prevedibile di questi fatti sulla campagna di «esistenza» promossa da Mosca, sorge la domanda: quale è il motivo impellente che ha indotto i dominatori del soviet a volgersi contro la Jugoslavia ed a riprendere la lotta senza quartiere iniziata da Stalin contro Tito?

A noi sembra che la ragione principale possa essere il timore di Kruscev che l'irrequietezza nei paesi satelliti continui e possa sfociare da un giorno all'altro in un'altra sollevazione di ottobre simile a quella ungherese. Kruscev spera di evitare un pericolo di tal genere adottando le misure più severe

contro tutti i «revisionisti» o «titisti» attuali o potenziali. Una Jugoslavia comunista indipendente è una fonte potenziale di difficoltà e una sfida costante al controllo di Mosca sull'orbita sovietica. O deve essere attirata nel campo comunista o deve essere distrutta. Non essendo riuscito a trarre Belgrado dalla sua, Kruscev ha evidentemente deciso di schiacciare. Oggi egli si sente forte abbastanza per condurre la campagna.

La nuova campagna contro la Jugoslavia non fa prevedere nulla di buono per Gomulka e per altre forze dietro la cortina di ferro sospette di simpatie titiste. L'assassinio di Nagy dimostra che Kruscev è nella scelta delle sue armi non meno inamano di Stalin quando cominciò a liquidare i titisti.

Disgraziatamente il mondo libero è in parte responsabile del fatto che Mosca può di nuovo osare di ricorrere a mezzi tanto violenti nei suoi rapporti con i suoi satelliti e con altri paesi. Il non avere l'Occidente prestato aiuto al popolo ungherese nella sua ora critica, l'impotenza delle Nazioni Unite dinanzi alla tragedia ungherese, la rapidità con cui l'aggressione sovietica in Ungheria è stata dimenticata dai dirigenti politici di ogni partito, il successo della bufa pace del Cremlino e dell'of-

SIPARIETTO

SAN SIMEONE DEGLI ZARATINI



Nella ricorrenza di S. Simeone i dalmati residenti a Milano si sono riuniti l'11 ottobre scorso nella sala del Circolo giuliano-dalmata: un angolo nella «sala Trieste»

A MILANO

Come vuole la tradizione gli esuli Dalmati residenti a Milano si sono riuniti nella ricorrenza di San Simeone. L'iniziativa era stata presa dal Circolo Giuliano-dalmata di Corso Monforte ed ha richiamato una vera folla di partecipanti, professionisti, artigiani, signore, studenti in fraterna armonia.

Alla cena ha partecipato anche il venerando dott. Vin-

cenzo Fabiani già sindaco di Zara e la sua gentile consorte, festeggiatissimi. Fra i presenti abbiamo notato inoltre: prof. Guido Calbani e Signora, dott. Massimo Barich e Signora, dott. Edmondo Alesani, col. Marsan e Signora, rag. Vincenzo Barich e Signora, dott. Paolo Dominis e Signora, dott. Ojetti di Valnera e Signora, ing. Silvio Cattalini e Signora, avv. Gianni Fosco, Giuliano Fosco, Guido Sevegliovich e Signora, Comm. Giovanni Tolja, Gui-

do Fabiani e Signora, Antonio Cattalini, Simeone Marussi, Giuseppe Marussich, Alma Sevegliovich, Pino Devetak, Eugenio Macciach e Signora, dott. Gianni Makus e Signora, rag. Francesco Inchiostri e signora, avv. Bruno Gardun, arch. Makuz, Oreste Carmignani, Marco Scalich, dott. Alvise Rolli con la sorella, dott. Colussi, Giuseppe Cassanelli, Raoul Kekes, Giuseppe Calbani, ing. de Difrino, comm. Enrico Covacci, i fratelli Stipanovich, i fratelli Zanella, Vincenzo de Benvenuti, Simeone Garroni, Mira Zilotto, dott. Cesare Damiani e figlia, Vittoria Milich.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

Alcuni istriani e triestini avevano voluto partecipare alla simpatica manifestazione e fra questi l'avv. Rocca e Signora, le famiglie Astaldi, Mosetti e Crosti. Fra gli invitati il Cav. Lussi presidente del Comitato accompagnato dalla Sig. Cav. De Pretto componente dell'esecutivo provinciale.

Il dott. Alesani, segretario del Circolo ha pronunciato un breve e spiritoso discorso di saluto al quale ha risposto, a nome dei presenti l'avv. Fosco esaltando le doti patriottiche dei Dalmati. Hanno inoltre pronunciato discorsi di saluto, la Signa Marsan per i Dalmati residenti a Torino, la Cav. de Pretto per Rovignesi ed infine applauditissimi il simpatico Marco Scalich che ha voluto esprimere il sentimento del vero popolo zaratino.

I PROBLEMI DEI GIOVANI

FIDUCIA NELLA VITA e nelle idealità umane

Gli interessanti ed istruttivi profili della collana «La Clessidra»

Si sente parlare molto, oggi, di crisi della gioventù, delle irrequietudini dei giovani, del loro disorientamento. Parrebbe dunque che nel fascino del cinema, della televisione, dello sport, né i prodigiosi orizzonti aperti dalla scienza al progresso tecnico dell'umanità, siano sufficienti ad alimentare i bisogni dell'anima giovanile, ad appagare le aspirazioni; la qual cosa, del resto, non sarebbe neppure un cattivo sintomo, stando a dimostrare che l'animo di una vita superiore dello spirito non è ancora spento del tutto nei giovani, e che su di essi si può ancora contare per un rinnovamento del mondo.

Che cosa manca dunque ai nostri giovani, perché, quando non si lasciano andare ad una ottusa indifferenza per ogni valore morale e tradizionale, diano prova di tanto disorientamento e irrequietudine? Non è certo difficile, mi sembra, individuare nelle loro crisi attuali la mancanza di una vera e pro-

fonda fiducia nella vita, di una conoscenza dei suoi valori più alti, dei supremi ideali umani, di cui oggi non vedono attorno a sé che smorti riflessi, e che tuttavia sono le sole luci che possono illuminarci, oggi come in passato, sul senso della vita e sui destini dell'uomo. In questi supremi ideali hanno creduto i grandi uomini del passato: santi, eroi, pensatori, artisti, ed a questi ideali hanno attinto per condurre la storia del mondo secondo le immagini di divini modelli. Pur non essendoci da difetti e da debolezze, tali uomini hanno avuto infatti una fiducia immensa nella vita, e coi loro forti pensieri, con le loro azioni generose, hanno saputo mostrare come il mondo materiale possa piegarsi a ciò che lo spirito davvero vuole e cerca.

Se vogliamo dunque veramente aiutare i giovani, visto che col nostro esempio riusciamo a fare così poco, avviciniamoci con qualche sana lettura a queste grandi figure della storia, che sono ancora attive oggi se ancora viviamo dell'eredità dei loro pensieri e delle loro opere.

Ho rivisto recentemente una collana, «La Clessidra» (pubblicata da Paravia, Torino), che raccoglie appunto le «romanzate» degli uomini che più caratterizzarono il tempo in cui vissero. E' una collana destinata ai giovani ed al popolo, e veramente penso che sia una tra le più lodevoli iniziative editoriali di questi ultimi anni.

Vi figurano le vite di santi sublimi quali San Francesco e Giovanni d'Arco, di condottieri d'eccezione: Giulio Cesare e Napoleone, di poeti di risonanza universale: Virgilio e Dante, di geni artistici quali Raffaello e Leonardo; e in questi giorni vi è stata accolta anche la vita del più puro eroe del nostro Risorgimento, del più umano assertore della libertà dei popoli: la vita di Giuseppe Garibaldi.

Di Giuseppe Garibaldi era ricorso l'anno scorso il 150° anniversario della nascita, ma il breve ritardo della pubblicazione non sminuisce l'omaggio reso alla sua memoria da questo bel libro di Luigi Ugolini, intitolato «Il romanzo di Garibaldi».

Nel suo romanzo, destinato appunto alla gioventù ed al popolo, Ugolini narra in modo avvincente la vita dell'Eroe, a cominciare dalla generosa adolescenza, nell'incalzare degli eventi straordinari della giovinezza, coi lunghi avventurosi viaggi per-

condo una trama ora visibile e ora recondita di glorie e di incomprendimenti, di conquiste e di rinunce; tutte vissute con impareggiabile grandezza e nobiltà, con indomita fede negli alti destini umani; e tutto questo può venir suscitato, nel lettore attento, dal libro dell'Ugolini, comunicandogli ammirazione, ed entusiasmo, muovendogli l'anima a immagini ed impulsi vivi e fecondi.

Quale altra personalità nella storia a noi ancora vicina, offre infatti più di quella di Garibaldi, con l'esempio di tutta la sua vita, una testimonianza verace di quella forza immensa cui l'uomo può attingere per destare gli entusiasmi, diffondere il coraggio, creare gli eroi e la stessa storia?

Quella forza immensa che fece della persona di Garibaldi, ancora vivente, un essere quasi leggendario, egli la raccoglieva in quell'invisibile mondo ideale in cui il suo spirito viveva e si riconosceva fiduciosamente. Avvicinandosi a lui ed alla sua vita, con questo libro, i giovani scorgeranno le tracce di quell'alto ideale che l'Eroe, con la sua fede, ha saputo portare nella realtà vivente e, forse, speriamo, vorranno provare a seguirlo.

G. Vivanti

A Padova con Mons. Novak ultimo Parroco di Zara

La sera del 12 ottobre molti profughi da Zara e dalla Dalmazia si sono ritrovati a Padova alla Basilica del Santo per ricordare degnamente la ricorrenza del Santo Patrono della città martire. Anche molti esuli dall'Istria e da Fiume hanno partecipato con la medesima profonda commozione ad un rito vivificante di sopiti cari ricordi. Alle 19 mons. Mario Novak ha celebrato all'altare del Santo una Messa in onore di San Simeone, patrono di Zara.

Prima del sacro rito, servito da due profughi dalmati, che si è concluso con la benedizione della notevole folla di convenuti, mons. Novak, ultimo parroco di Zara italiana ed ora profugo a Trieste, si è intrattenuto con i suoi vecchi parrocchiani. La sala dello Studio Teologico, concessa dal Rettore-

to del Santo con fraterna comprensione, era veramente gremita. Qui mons. Novak, a contatto con i suoi devoti figli, ha ricordato alcuni commentati episodi del suo apostolato e con calde parole ha invitato ad aver fede nella Patria. In tale occasione, a cura del Comitato Giuliano-Dalmata di Padova, è stata rinnovata la vecchia tradizione dell'ovatta di San Simeone, appositamente benedetta.

Al Vangelo breve discorso rievocativo, richiamandosi al particolare momento e spiegando ai non profughi il significato di

NON È UN'INVENZIONE DEGLI SCIOVINISTI ITALIANI

# IL NAZIONALISMO SLAVO preme sempre alle porte

Ora si domanda il bilinguismo a Trieste: cioè lo stesso ponte che servì tanto utilmente ai croati per sommergere la Dalmazia, il Carnaro e l'Istria

Basta parlare del pericolo slavo che, si voglia o no, esiste e si manifesta a Trieste e nel resto del territorio giuliano rimasto salvato all'Italia, per sentire i ranocchi della paludina in cui giuazza il nazionalismo sloveno, gradisce con intonazioni pseudoniche e derisorie, nell'intento di far credere agli ingenui che tale pericolo è una invenzione degli incalliti sciovinisti italiani dritta a fomentare la convulsione fra le due nazionalità e fra i due paesi confinanti. In questa interpretazione è facile scorgere un meschino espediente diversivo, dal momento che a sfatarla concorrono i fatti acquisiti alla storia degli ultimi quarantenni, fatti avvenuti quindi assai prima che i vari «Primorsk» e altri funghi velenosi del genere si trapiantassero in casa nostra e proprio allo scopo di incrementare e alimentare la minaccia slava attraverso la loro azione soubillatrice contro l'Italia. Di tali fatti, ovviamente, il «Primorsk» e compagnia cantante non fanno mai cenno, non il citano mai, benché avrebbero la convenienza di trovare a scorno della loro tesi, degli autorevoli alleati che già oltre mezzo secolo fa andavano dicendo che la minaccia slava era una bolla. Infatti sarebbe stato facile intracciare negli archivi e nelle raccolte scritte e pubblicate dei vari Smoldak, Supilo, Pittoni, Vivante e altri «profeti» della meschina pasta, secondo i quali il pericolo slavo allora identificato nelle sue manifestazioni concrete, altro non era che una messinscena politica delle classi conservatrici del tempo per dividere e sfruttare meglio il popolo lavoratore. Ma né il «Primorsk», né alcun altro megafono dell'attuale nazionalismo slavo si fa cura di esumare quegli scritti, per il semplice motivo che alla luce di quanto è poi accaduto, essi sembrerebbero non solo i loro autori, ma smentirebbero in pieno coloro che, come il «Primorsk», definiscono tuttora un «pretesto» politico il permanente pericolo slavo. Infatti sarebbe assai difficile configurare in un «pretesto», il caso della Dalmazia, dove i 50 mila italiani distribuiti nei dieci maggiori comuni dalmati di cui reggevano le amministrazioni comunali, sono andati via via riducendosi fino al 1914, in tutto alle quindici migliaia, per ridursi poi, nel 1918, al solo comune italiano di Zara. E questo non è stato che il prologo dell'avanzata slava, il primo bocone del famelico nazionalismo d'oltre confine. Con la scusa della sconfitta fascista, il polacco slavo ha allungato i suoi tentacoli mortali più avanti, in territori dove gli italiani e l'italianità erano prevalenti per tradizione e per diritto millenario. E così Fiume, che fino al 1940 era stata italiana per l'80 per cento, è stata trasformata in una città croata dove presentemente gli italiani rappresentano una minoranza del 5 per cento. Ma il «pretesto» accampato dai «Primorsk» per smentire l'esistenza di una minaccia slava ai confini orientali d'Italia, si è mosso assai oltre Fiume, ha ingoiato tutta l'Istria dove le popolazioni italiane sono ora ridotte a sparute entità numeriche e anche quelle ucise nazionalmente e spiritualmente. Trieste stessa è accerchiata dall'invasore slavo, nella stessa città esso ha creato capisaldi politici, economici e finanziari e nutrivissimi mezzi di stampa e propagandistici, non certo per dimostrare che il pericolo slavo è un «pretesto» inventato dai nazionalisti italiani, ma per dare consistenza e funzione a tale pericolo effettivo.

Tuttavia — commenta al riguardo il «Messaggero Veneto» — il «pericolo slavo», per i nazionalisti del «Primorsk», ed anche per certi cerebrali italiani odiatori di dittature italiane e ammiratori di dittature straniere, non sarebbe che un «pretesto» dei partiti nazionalisti italiani. Ma, intanto la Dalmazia, la città creata e abbellita dagli italiani, tutto è stato slavizzato. Dire che laggiù v'è «pericolo» è come dire che pericoli di morte non ci sono nei campansani.

Il «pericolo slavo» non esiste. Ma intanto l'Istria italiana, con le bellissime città create e abbellite da Roma e da Venezia, tutto è stato slavizzato, e più di duecentomila italiani di Fiume e dell'Istria sono ridotti a meno di trentamila. È l'ondata dello slavismo sbatte sulle porte di Trieste, e fiotti pericolosi sono dilagati fin dentro le sue mura. E il «Primorsk» e i comunisti slavizzanti, appellandosi al diritto dell'uomo, essi che di quel diritto hanno fatto strage — domandano l'introduzione del bilinguismo a Trieste; cioè lo stesso ponte che servì ai croati per penetrare prima, e poi sommergere i dieci Comuni di Dalmazia. E non basta neanche Trieste, e neanche Gorizia; l'ambizione supera il Natisone e la Torre, lambisce Udine, e lo sguardo mira più lontano. Nel 1945 gli slavi e i comunisti russi erano confessati alle Malghe di Porzus. Adesso parlano soltanto in nome del diritto che sarebbe conculcato. Non parlano di conquiste, si aspirano. Ma le aspirazioni, allora confessate, mai le hanno rinnegate. Le tengono ferme.

Non più tardi di domenica, parlando agli operai delle acciaierie di Zenica, in Bosnia, Tito ha detto le testuali parole: «Siamo stati costretti a chiedere aiuti per sfamare il nostro popolo, ma ciò non dà il diritto ai russi di accusarci di tradimento, poiché non abbiamo abbandonato nessuno dei nostri principi». Fra quei principi, e una delle aspirazioni più ricche, esiste in comune da Tito e da Molotov, e appoggiate in pieno dai comunisti di Trieste e delle Botteghe Oscure, era il disegno di fare di Trieste il porto della Jugoslavia, la pedana di lancio del bolscevismo in Mediterraneo. È un'aspirazione che Tito non ha mai abbandonato, anche se è tuttora costretto a chiedere aiuti all'Occidente — ivi compresa l'Italia — per sfamare il suo popolo, attraverso prestiti e accordi che in realtà altro non sono che «pretesti» che non corrispondono affatto ai veri sentimenti del titoismo.

Non è quindi un «pretesto» quello degli uomini e delle formazioni politiche che denunciano l'esistenza e la persistenza del pericolo slavo. Ma un vero «pretesto» è quello dei titisti che predicano il pacifismo soltanto per screcciare aiuti per sfamare la gente, ma non rinunciano ad alcuno dei loro principi. Infatti mai è stata dichiarata, da parte jugoslava, una rinuncia al possesso di Trieste. Se c'è stata, il «Primorsk» batte un colpo.

## INDISSOLUBILE VINCOLO DI FRATERNITÀ ROVIGNO E GRADO sorelle in Sant'Eufemia

Mario Svetlini, un rovinense, che l'esodo del 1947 ha portato a vivere a Grado e che è diventato ormai un cittadino elettivo di quest'isola, tanto d'essere stato già consigliere della Amministrazione comunale, ha inviato a Il Piccolo un suo scritto, che è un po' un atto d'amore verso la sua terra e nello stesso tempo di affetto verso l'isola che lo ospita. Ecco l'articolo.

Sono ormai tanti anni che noi rovinensi, assieme agli altri numerosi fratelli istriani, viviamo in quest'isola che così generosamente e fraternamente ci ha accolti e ospitati e nella quale ci siamo ormai formati una nuova vita e ricostruito un nuovo focolare.

Grado, che ha sempre amato l'Istria tutta, da Capodistria a Pola, che ha guardato con occhi sognanti a questa terra tanto vicina e sorella, dal cui mare traeva la sua stessa fonte di vita così generosa e fraterna, ha sempre avuto il suo affetto per gli istriani; e l'ha fatto veramente con generosità, con spontaneità e con sacrificio, accogliendoli veramente come dei fratelli, perché sentiva che il suo stesso sangue scorreva nelle loro vene, di una comune madre, di Venezia!

E gli istriani tutti sentivano che Grado effettivamente ricordava le loro città abbandonate. Amo vedere Grado spogliata delle sue ville, dei suoi alberghi, della mondanità cosmopolita che offre la sua incantevole spiaggia e restringerla nella Grado vecchia e tanto pittoresca, sorta attorno al suo campanile e alla sua stupenda insigne basilica; passeggiare per le sue calli e per i suoi campi, salire per i gradini dei suoi «balauri»; curiosare dentro le sue mura, e anche quelle ucise nazionalmente e spiritualmente. Trieste stessa è accerchiata dall'invasore slavo, nella stessa città esso ha creato capisaldi politici, economici e finanziari e nutrivissimi mezzi di stampa e propagandistici, non certo per dimostrare che il pericolo slavo è un «pretesto» inventato dai nazionalisti italiani, ma per dare consistenza e funzione a tale pericolo effettivo.

Chi di Grado non conosce Rovigno? Non v'è gradese maschio che non ci sia stato almeno una volta nella sua vita. Hanno imparato persino le canzoni in dialetto rovinense... «La vicia batanova», è il pezzo forte; e non parliamo delle altre. Mi sono trovato tante volte assieme ai più anziani «paucari» e paroni di barca; parlavano di Rovigno, quanti racconti mi facevano delle mangiate fatte e specialmente delle bevute di buon vino istriano nei frasi nella sua vita. Hanno imparato persino le canzoni in dialetto rovinense... «La vicia batanova», è il pezzo forte; e non parliamo delle altre. Mi sono trovato tante volte assieme ai più anziani «paucari» e paroni di barca; parlavano di Rovigno, quanti racconti mi facevano delle mangiate fatte e specialmente delle bevute di buon vino istriano nei frasi nella sua vita.

Grado, che ha sempre amato l'Istria tutta, da Capodistria a Pola, che ha guardato con occhi sognanti a questa terra tanto vicina e sorella, dal cui mare traeva la sua stessa fonte di vita così generosa e fraterna, ha sempre avuto il suo affetto per gli istriani; e l'ha fatto veramente con generosità, con spontaneità e con sacrificio, accogliendoli veramente come dei fratelli, perché sentiva che il suo stesso sangue scorreva nelle loro vene, di una comune madre, di Venezia!

È un'aspirazione che Tito non ha mai abbandonato, anche se è tuttora costretto a chiedere aiuti all'Occidente — ivi compresa l'Italia — per sfamare il suo popolo, attraverso prestiti e accordi che in realtà altro non sono che «pretesti» che non corrispondono affatto ai veri sentimenti del titoismo.

## UNA GENEROSA edicola bresciana



Ecco a Brescia l'edicola di Giuseppina Pea, situata a porta Cremona, all'angolo fra via XX Settembre e Corso Cavour, che provvede alla distribuzione del nostro giornale; le due gentili signorine dell'edicola meritano una particolare, affettuosa segnalazione da parte nostra perché, con senso di generosa solidarietà, hanno diffuso sempre L'ARENA rinunciando alla provvigione, di ciò con questo mezzo vivamente le ringraziamo

## UNA GENEROSA edicola bresciana

Ecco a Brescia l'edicola di Giuseppina Pea, situata a porta Cremona, all'angolo fra via XX Settembre e Corso Cavour, che provvede alla distribuzione del nostro giornale; le due gentili signorine dell'edicola meritano una particolare, affettuosa segnalazione da parte nostra perché, con senso di generosa solidarietà, hanno diffuso sempre L'ARENA rinunciando alla provvigione, di ciò con questo mezzo vivamente le ringraziamo

Ecco a Brescia l'edicola di Giuseppina Pea, situata a porta Cremona, all'angolo fra via XX Settembre e Corso Cavour, che provvede alla distribuzione del nostro giornale; le due gentili signorine dell'edicola meritano una particolare, affettuosa segnalazione da parte nostra perché, con senso di generosa solidarietà, hanno diffuso sempre L'ARENA rinunciando alla provvigione, di ciò con questo mezzo vivamente le ringraziamo

DOPO LE «AMMINISTRATIVE» A TRIESTE

# Un'altra «Giunta difficile», per le riserve socialdemocratiche?

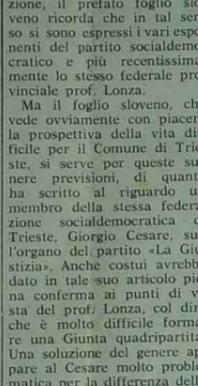
Stando a quanto va scrivendo il quotidiano sloveno titino locale, le recenti elezioni amministrative svoltesi a Trieste, hanno lasciato la situazione pressoché immutata rispetto a quella precedente, per quanto concerne lo schieramento politico in seno al Consiglio comunale, e per la formazione della Giunta municipale, e conseguentemente l'elezione del Sindaco andrebbero incontro a serie difficoltà. Benché i partiti del centro democratico che comprende la democrazia cristiana, socialdemocratici, repubblicani e liberali — detengono insieme 31 consiglieri, quindi la metà più uno dei 60 eletti, in grado di formare la maggioranza, il giornale sloveno prevede che con tutto ciò, sarà molto difficile arrivare al varo della Giunta. Tale previsione si fonda sul fatto che i socialdemocratici sono in rotta coi liberali, mentre invece conducono da anni una politica di avvicinamento verso i socialisti nemmini. A conforto di tale sua asserzione, il prefato foglio sloveno ricorda che in tal senso si sono espressi i vari esponenti del partito socialdemocratico e più recentemente lo stesso giornale provinciale prof. Lonza.

Ma il foglio sloveno, che vede ovviamente con piacere la prospettiva della vita difficile per il Comune di Trieste, si serve per queste sue nere previsioni, di quanto ha scritto al riguardo un membro della stessa federazione socialdemocratica di Trieste, Giorgio Cesare, sull'organo del partito «La Giustizia». Anche costui avrebbe dato in tale suo articolo piena conferma ai punti di vista dei prof. Lonza, col dire che è molto difficile formare una Giunta quadripartita. Una soluzione del genere appare al Cesare molto problematica per la differenza delle posizioni e dei programmi dei socialdemocratici e dei liberali. In dipendenza di ciò, stando sempre al foglio titino, il Cesare «accenna alla possibilità dello scioglimento del Consiglio comunale ed alla ripetizione delle elezioni nel prossimo maggio assieme a quelle senatoriali».

Più avanti il medesimo foglio sloveno afferma che «i socialdemocratici sono favorevoli ad una Giunta con programma progressista e sociale, col quale possono andare d'accordo anche i socialisti. Si potrebbe quindi formare una Giunta minoritaria con l'appoggio esterno dei due consiglieri socialisti. Sembra che tale soluzione sia gradita anche ai socialisti, i quali hanno dichiarato che seguono con soddisfazione (sic) soprattutto l'atteggiamento del socialdemocratico nella formazione della nuova Amministrazione comunale. Ciò significa — conclude il foglio sloveno — che il PSI è disposto ad appoggiare una Giunta tripartita alla condizione che conduca ad una politica progressista e sociale».

Come si vede, il portavoce titino mostra una malcelata gioia per i dissidi e i contrasti che lacerano i partiti italiani del centro, e ciò è del tutto comprensibile, in quanto tutto quanto torna danno degli interessi di Trieste, nazionali, amministrativi, economici o di altra natura che siano, fa immenso piacere a coloro che in tal caso trovano acqua per tirarla al mulino dei piani slavi. E ciò è comprensibile.

## L'indimenticabile raduno



Un gruppo di partecipanti al raduno per il cinquantenario del Ginnasio di Pola, in una fotografia che ci è stata gentilmente inviata dall'ing. Saitz. Si tratta di cinque ex compagni di classe che si sono ritrovati a Gorizia; da sinistra: dott. Bartolomeo Doro, dott. Manlio Colombis, dott. Virgilio Bonmarco, ing. Almerigo Saitz e Pia Rossi-Depera

Setto S. G., 13 ottobre Carissimo De Simone, con la mia adesione al vostro e nostro giornale quale abbonato sostenitore, il invito forse fuori tempo massimo, ma però ugualmente bene accetto — un sentito ringraziamento per l'intelligente organizzazione delle giornate goriziane, che ci hanno permesso di rivedere tanti visi cari in quell'atmosfera di rara e schietta cordialità che caratterizzava la nostra società polesana e di cui sento sempre acuta nostalgia.

Abbiamo ordinato lo sviluppo delle foto richieste. Non appena pronte provvederemo alla spedizione. Avvertiamo inoltre coloro che in precedenza hanno fatto analoghe richieste, d'aver provveduto la scorsa settimana all'invio di buona parte delle numerose ordinazioni. Di altre fotografie ordinate attendiamo invece lo sviluppo.

Ti vorrei pregare di farmi avere, contr'assegno, le foto che mi riguardano, in formato cartolina. Ti ringrazio e ti invio affettuosi saluti, estensibili agli amici comuni di Gorizia. Tuo Carlo De Carli

Torino, 11 ottobre Gentilissima «Arena», con il cuore ancora pieno di tanta commozione per le giornate indimenticabili trascorse a Gorizia, ringrazio te, il Comitato organizzatore e tutte le persone che con tanto amore hanno contribuito alla riuscita del «nostro» raduno.

Proficci bianchi La casa di Dino e Maria Muggia è stata allietata a Pavia, il 4 ottobre, dalla nascita della secondogenita Chiara. All'amico Dino ed alla sua gentile consorte, felicitazioni vivissime; tanti cari auguri per la neonata. Vera Giuliana Mazzaro annuncia con gioia la nascita della sorellina Sonia. Treviso, 10-10-1958. Fiori d'arancio Il 14 ottobre, ad Avenza (Carrara), Egidio Saba del fu Nicola e nipote di «sior» Pieretto Saba di Visinada d'Istria, s'è unito in matrimonio con la signorina Tina

rigidamente pianificata, ne consegue come una necessità; essa diventa, dice ancora Dijas, l'economia forse più sperperatrice che si sia mai avuta nella storia della società umana. Il crescente declino del tenore di vita nei paesi orientali, che esplose nelle ribellioni polacche ed ungheresi, sembra aver costituito, per chi ha vissuto l'esperienza del comunismo dell'uomo, da prima, l'enigma tragico e poi il lampo rivelatore. In questa traiettoria umana, bisogna riconoscere a Dijas, eretico già «ante litteram», una sagacia o una sensibilità precorritrice. Con la tenacia tutta dmarica del suo carattere e con uno spirito di fiera abnegazione, non comune a tutti i reprobati ed a tutti i ribelli, egli è riuscito a continuare la sua lotta dal fondo del carcere. Ripetiamo che non vogliamo formulare giudizi storici. Fra l'altro, gli slavi sono sempre stati molto più furbi come gli italiani, e la nostra sola difesa è la cautela. Ma che la barca dell'economia marxista faccia acqua da tutte le parti, anche nell'amarissimo Adriatico, ci sembra inappugnabile.

## ★ CAPOLINEA ★

Ripetiamo da «24 ore» questo articolo dedicato tempo fa alla condanna di Dijas e che mette a fuoco la situazione politica ed economica del regime comunista jugoslavo. La sfurtata dell'organo dei comunisti jugoslavi «Borba» contro l'eretico Milovan Dijas suona nelle nostre orecchie come un'aria di melodramma. Questo montenegro non ferrigno levato col latte marxista, fattosi uomo combattendo da partigiano contro gli invasori, assurto ai massimi fastigi della seconda Jugoslavia, caduto poi in disgrazia, processato come eresia e relegato in un'isola della costa croata, era riuscito a far trafugare in America un suo manoscritto, pubblicato ora come libro dal titolo «The new class». Non è la vendita o il ricatto del fuoruscito; né la ritratteggiatura del convertito; è la ribellione del cospiratore e dell'insorto contro la sistemazione e perpetuazione dei gerarchi nel dispotismo tronfio, ben pascolato e sfruttatore. È assai difficile giudicare di una storia così recente, specialmente nel racconto dei suoi protagonisti o

«NEMICO DELLA PATRIA», nelle sofferenze delle sue vittime (fra cui centinaia di migliaia di italiani). Ma c'è una frase nel libro di Dijas che, più di ogni altra critica che sia mai stata fatta da filosofi o da economisti, squarcia pateticamente e visibilmente la fitta rete della dialettica marxista: «I regimi comunisti sono una forma della guerra civile latente fra governi e popoli». È una frase che fa pensare a Cataneo, anzi a Piscanec; essa denota la disperazione e la degenerazione anarchica di chi ha sinceramente creduto ad una formulazione dottrinale della libertà, da perseguire colla dittatura e da imporre col terrore. Lasciamo pure da parte queste riflessioni storiche. Volgiamoci al presente ed al concreto. La dittatura del proletariato è una dittatura come tutte le altre, dice Dijas. Essa si attua con l'assunzione del potere da parte di una fazione, che si trasforma rapidamente in una classe di bonzi, decisi a conservarlo per sempre. L'economia assolutista, esclusivista e

benemeriti La recente assemblea dei Legionari fiumani ha deliberato la iscrizione nel Ruolo d'Onore alla memoria di Raffaele Paolucci, del dott. Antonio Mancini, Sindaco di Pescara.

## LACRIME D'ESILIO

Dirce Selenati ved. Morgantini

Con un senso di vivo sincero dispiacere abbiamo appreso la ferale notizia del decesso, avvenuto mercoledì 15 ottobre a Parma, della signora Dirce Selenati, vedova del maggiore Morgantini. Con altrettanta profondo cordoglio la triste notizia sarà appresa dalla numerosa schiera di amici e di estimatori che la estinta costava, e che oggi ricorderanno con commosso rimpianto l'esempio lasciato della sua vita nobilmente e interamente dedicata al culto della famiglia e dei più puri ideali morali e patriottici. Quello e questi ispirati alla tradizione familiare, in quanto la famiglia di cui discendeva occupava a Pola una posizione preminente non solo per il prestigio e la stima generale di cui era circondata, ma anche e soprattutto per la pratica di quei rigidi principi di rettitudine che furono il distintivo dei Selenati. In armonia con tale

tradizione familiare, la orompianza estinta si distinse pertanto per la sua bontà e gentilezza d'animo, per il suo cuore caritatevole e soprattutto per la elevatezza dei suoi costumi e dei suoi sentimenti, perciò fu una sposa e una mamma affettuosa per le due figlie. Oggi che la sua vita terrena si è estinta, all'età di 74 anni, rimane di lei il ricordo più vivo e più grato, cioè che rende tributo di omaggio alla sua memoria e varrà nel tempo ad alleviare il dolore dei suoi cari che ne piangono la dipartita. Con nostro commosso invio le nostre accorate condoglianze alle figlie signore Laura in Di Trani, Wanda in Gazzoli, ai figli Col. Manlio e dott. Alberto, alle sorelle Ada in Rossi e Cesira ved. Rossi, ai fratelli ing. Gino, ing. Luigi, Ario e Ferruccio Selenati.

## Arturo Valcich è morto a Cattaro

A Cattaro di Dalmazia si è spento nei giorni scorsi Arturo Valcich, figlio d'un consigliere auslico e ispettore postale a riposo. Educato assieme ad Antonio di Berti nel collegio-convitto «Nicolo Tommaseo» di Zara, fu sempre devoto seguace della lingua e del pensiero di Antonio Baiamonti, ultimo podestà italiano di Spalato e chiesa romano-cattolica. Rimasto sempre a Cattaro per ragioni familiari, fu un indefesso lavoratore e per ben cinquant'anni funzionario esemplare di quell'ufficio postale e telegrafico. E' perciò che nell'ora dell'ultimo viaggio terreno fu portato a spalle dai funzionari dell'ufficio postale di Cattaro e dagli uscieri del comitato popolare cittadino. Per quanto morto sarà sempre presente nello spirito dei cattarini, oggi esuli in patria.

## ELARGIZIONI

In memoria della propria cara mamma, il dott. Bartolomeo Doro elargisce lire 1500 per Arena. Per onorare la memoria della signora Orsola Reyven Clemente, madre del Segretario Generale dell'Opera Ass. Profughi, deceduta a Trieste, la Direzione del Convitto Femmineo «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma elargisce lire 3000 per Arena. Per onorare la memoria della cara mamma Fosca Viassari, profuga da Pola, nel secondo anniversario della sua morte avvenuta a Gorizia, il figlio Giuseppe Viassari e famiglia dal Canada ha elargito 5 dollari per Arena. Per onorare la memoria della cugina Lena Sansa, la famiglia Apostoli elargisce lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli S. Antonio. Nella ricorrenza del decimo anniversario della morte della sua cara mamma, Giorgina Cipolla elargisce lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli S. Antonio. Nel 12° triste anniversario della morte del caro padre Emilio Pagani, per onorare la memoria Guerinio e Caterina Pagani elargiscono lire 250 per Arena e lire 250 per Orfanelli S. Antonio. Il profugo Raffaele Raffaelo ha elargito lire 500 (d.v.) al Comitato dell'ANVD di Trieste. Il sig. Mario Mallig — Capofila dell'INAM sede di Trieste — in occasione del suo collocamento a riposo e dell'avvenuto matrimonio di sua figlia Claudia elargisce, anche a nome di sua moglie, lire 5000 per Arena. A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Partenze: da Trieste ore 7,25 e 14,15; da Pola ore 6,30 e 16.

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! CHERIN .....IL LIQUORE!!!